

I «pirati» del GIRO

In occasione del 57° Giro ciclistico d'Italia, a causa di un contrattempo nella fornitura di quarzi adatti all'impiego per le frequenze assegnate dal Ministero P.T. attorno ai 148 MHz ai servizi di radioassistenza del Giro stesso, è accaduto che detti servizi hanno utilizzato una decina di apparecchiature VHF/FM per le bande di radioamatore i cui quarzi erano già predisposti.

Del fatto, i responsabili della nostra Associazione sono venuti a conoscenza a Giro iniziato, allorché le interferenze portate al traffico di radioamatori da parte degli intrusi ha provocato una certa reazione dei radioamatori medesimi. Allarmati dalla circostanza che i servizi di radioassistenza al seguito della corsa non erano più in grado di funzionare regolarmente (tra l'altro non era stato possibile portare immediato soccorso ad un gruppo di corridori caduti), i responsabili della competizione si sono rivolti alla Sezione A.R.I. di Napoli, città presso la quale è transitata la corsa, lamentandosi delle interferenze. "provocate dai radioamatori".

Fu allora che l'organizzazione delle corse venne a conoscenza che i propri servizi tecnici di radiocomunicazione avevano disatteso le disposizioni ministeriali e svolgevano il traffico di assistenza in gamma non autorizzata.

A questo punto, quando si trattava di far sequestrare tutte le apparecchiature, cosa che avrebbe comportato per la prima volta nella storia della corsa l'annullamento del Giro, minacciato dal Direttore della stessa Dr. Torriani, i responsabili della nostra Associazione che stavano discutendo di una tale opportunità ritennero che non sarebbe stata certamente una buona politica quella di aver di fronte una opinione pubblica aizzata da tutta la stampa, nazionale e straniera (certi risultati si sono sentiti anche nei commenti della nostra RAI-TV quando nel Nord i casi di interferenza reciproca sono ripresi). Fu concordato che almeno nel Sud si sarebbe fatta opera di persuasione a non volutamente creare situazioni di interferenza da parte dei radioamatori ai Servizi del Giro (anche perché le frequenze scelte di 145,325 e 145,360 MHz erano frequenze non comuni nei canalizzati FM dei nostri OM); nel frattempo si sarebbe informata questa Segreteria Generale affinché vi fosse una identità di comportamento anche da parte degli OM del Nord.

Considerato come era stato trattato l'argomen-

to ed appurati altresì nuovi particolari dell'incidente anche attraverso il Vice Segretario Generale che si recò a colloquio con il Direttore della corsa Dr. Torriani allorché il Giro transitò in Lombardia, i responsabili dell'Associazione non poterono non riconoscere la buona fede della Direzione del Giro stesso; da parte di quest'ultima vi fu altresì un'assicurazione che per il prossimo anno si sarebbe richiesta la consulenza dell'Associazione per una eventuale organizzazione dei Servizi di assistenza radio nel quadro delle esercitazioni del C.E.R., cosa questa che aggiungerebbe notevole prestigio al Sodalizio, considerato altresì l'altissimo patronato sotto cui è posta la più prestigiosa competizione ciclistica nazionale.

L'episodio in ogni caso non sarebbe dovuto passare sotto silenzio anche perché avrebbe potuto costituire un pericoloso precedente: con lettera 1025 del 3 giugno 1974 la scrivente informò il Ministero P.T. di quanto stava accadendo, sollevando altresì fiera protesta per il modo con il quale furono condotte le cose da parte degli organizzatori dei servizi radio della corsa. Di tale lettera fu inviata copia ad ogni nostra Sezione il medesimo giorno in cui essa fu inviata al Ministero P.T.

Altre lettere di protesta, oltre che per informare il pubblico di come si sono svolti realmente i fatti, sono state inviate alla RAI-TV per il commento fatto il 3 giugno scorso in occasione della tappa Como-Iseo, al Corriere della Sera, a La Stampa e, via telex, ad agenzie giornalistiche, senza però ottenere alcuna ospitalità, cosa questa che ci convince sempre più del fatto che certe situazioni, che possono essere ritorte contro di noi e contro la nostra attività dagli organi di informazione, è bene che siano evitate.

Le nostre bande si difendono più che con l'interferenza agli intrusi, però necessaria quando in aperta malafede, con il mantenimento di certi rapporti con la pubblica amministrazione nonché con l'alleanza dell'opinione pubblica; più che con le improvvisate azioni individuali, con la fiducia in chi ha realmente a cuore gli interessi dei radioamatori ed in chi da anni ha impostato il tema della difesa del radiantismo e tenta di risolverlo con la disciplinata collaborazione di ogni radioamatore, specialmente di quelli aderenti all'Associazione.